

Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 37 del 2011: Disposizioni urgenti per le commissioni elettorali circondariali e per il voto dei cittadini temporaneamente all'estero in occasione delle consultazioni referendarie del 12 e 13 giugno 2011 - (A.C. 4362)

Intervento dell'on. Antonio Ruggia, Gruppo Pd

Signor Presidente, innanzitutto desidero dichiarare il voto favorevole che daremo alla conversione di questo decreto-legge perché, come è stato ricordato poc'anzi dal collega che mi ha preceduto, sostanzialmente si tratta di un provvedimento che è superato dai fatti: già sono state introdotte le misure necessarie a garantire il diritto al voto.

Si tratta, come è stato ricordato dal relatore Calderisi, di misure che debbono garantire l'esercizio del diritto di voto per il personale delle Forze armate impegnato nelle missioni internazionali, per i dipendenti statali e i loro familiari, per i professori universitari e i ricercatori in servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero. In questo caso si tratta del voto per le consultazioni referendarie del 12 e 13 giugno.

Non è però la prima volta che ci troviamo, alla vigilia di una scadenza elettorale, per elezioni politiche o, come in questo caso, per consultazioni referendarie, nell'esigenza di dover convertire un decreto-legge per garantire ai nostri connazionali, temporaneamente all'estero, per i tempi che sono stati prima rappresentati, il diritto al voto; ciò avviene, in alcuni casi, attraverso disposizioni che sembrano contraddittorie o comunque poste in maniera diversa in questo provvedimento. Sostanzialmente, però, non è la prima volta che noi veniamo chiamati a convertire un decreto-legge. Questo decreto-legge, come è stato detto, fissa una serie di disposizioni, di misure per assicurare la funzionalità dei procedimenti elettorali, per disciplinare l'esercizio del diritto al voto, per costituire e garantire il funzionamento delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali, per costituire l'elenco degli elettori temporaneamente all'estero che abbiano diritto a partecipare alle consultazioni elettorali.

Quindi non abbiamo, naturalmente, nulla da obiettare sulla necessità di garantire ai nostri concittadini, che sono temporaneamente all'estero, il diritto di poter partecipare alle consultazioni referendarie del 12 e 13 giugno, diritto che, appunto, viene garantito attraverso questo decreto-legge.

Vi è poco da dire su questo provvedimento: vi sono soltanto due osservazioni da fare, le quali sono contenute nel parere espresso dalla Commissione difesa quando è stato esaminato questo provvedimento. Infatti, quest'ultimo, in gran parte, riguarda la Commissione difesa, proprio perché interessa soprattutto i nostri concittadini impegnati nelle missioni internazionali. Noi non abbiamo posto solo la questione che è stata qui ricordata dal relatore circa la regolarità degli adempimenti necessari per garantire il diritto di voto - e il relatore ci ha confermato, dopo il Governo, che tutte le procedure sono state adottate correttamente - , ma abbiamo posto altre due questioni, che qui ripropongo, anche a nome del gruppo del Partito Democratico.

In primo luogo, vorremmo che finalmente vi sia nel nostro ordinamento una disposizione a regime che disciplini la partecipazione dei nostri concittadini temporaneamente all'estero, al fine di garantire loro il diritto di voto nelle consultazioni elettorali. Ci sembra cioè discutibile che ogni volta sia necessario garantire tale diritto attraverso un decreto-legge, che poi deve essere convertito dal Parlamento, ma basterebbe una disposizione a carattere permanente nel nostro ordinamento, attraverso, magari, una modifica alla legge elettorale, per garantire tale diritto senza dover fare ricorso ogni volta allo strumento del decreto-legge. Vi è poi un'altra questione che vorrei porre, e attiene al diritto di voto nelle elezioni amministrative che, comunque, non è garantito, per gli elettori residenti all'estero, neanche attraverso il voto espresso per corrispondenza, sancito dalla legge n. 459 del 2001.

Non si tratta di un diritto di poco conto, quello di poter scegliere il governo delle proprie città, delle

province e delle regioni, e tale impegno dovrebbe essere assunto dal Governo e dal Parlamento, per fare in modo che i cittadini temporaneamente all'estero - non temporaneamente residenti nei loro comuni, ma, ovviamente, interessati alla vita delle città e delle nostre comunità locali - abbiano la possibilità di esercitare tale diritto. Quindi, anche il voto per le elezioni amministrative dovrebbe essere garantito ai cittadini temporaneamente all'estero.

Con queste osservazioni, naturalmente, confermiamo il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).